ANNO 112 - N. 2 • 2ª QUINDICINA • **15 GENNAIO 1988**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

dB 88

FAMIGLIA SALESIANA IN FESTA

Don Bosco '88

«Con i giovani raccogliamo e continuiamo dinamicamente l'eredità del Concilio»

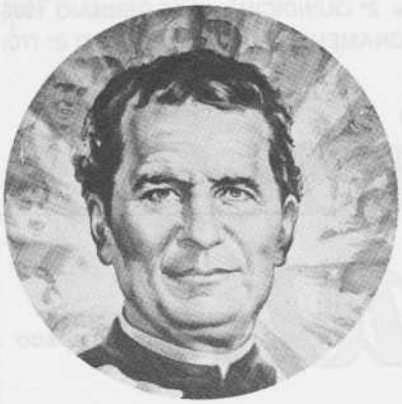


Don Bosco 88 100 anni

...Molti di voi io non ho potuto conoscere di persona in questa vita, ma non importa: nell'altro mondo ci conosceremo tutti e in eterno ci rallegreremo insieme del bene, che colla grazia di Dio abbiamo fatto in questa terra, specialmente a vantaggio della povera gioventù...



ANGEL '87



DON BOSCO «PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTÙ»

1. Valore ecclesiale di questo centenario, per l'attualità di un carisma e di una missione

1.1 Il Concilio Vaticano II richiama l'importanza del «consorzio vitale» del popolo di Dio che vive pellegrino sulla terra «con i fratelli che sono nella gloria celeste», cercando «dalla vita dei santi l'esempio... dalla loro intercessione l'aiuto» (LG 51).

Giovanni Paolo II — proprio nel Breve Apostolico (8-12-1986) per il centenario di S. Giovanni Bosco — rileva l'importanza speciale del culto dei santi «nella celebrazione di particolari ricorrenze secolari, quando gli eventi della loro vita sembrano rivivere ricchi dei doni carismatici dei quali Dio ha favorito questi suoi servi». Il Papa ritiene e auspica che queste celebrazioni di Don Bosco «ridondino a vantaggio della Chiesa universale».

1.2 Ciò vale per Don Bosco in ragione della perenne attualità della missione che ebbe da Dio: l'educazione e la salvezza della gioventù. Una missione oggi fortemente sentita dalla Chiesa, come è continuamente testimoniato dall'attuale Pontefice, il quale ha dato a questa preoccupazione una viva espressione nella lettera ai giovani per la Pasqua del 1985 (anno mondiale della gioventù) e nella lettera ai sacerdoti il Giovedì Santo dello stesso anno.

La preoccupazione prioritaria per i giovani nella pastorale è stata accoratamente raccomandata dal Papa all'Episcopato italiano (25-5-1980):«Sono i giovani che debbono attirare prima di ogni altro l'attenzione...». «Raccomando a ciascuno di voi la pastorale giovanile come il punto più prezioso del proprio ministero». E nel messaggio per la giornata delle vocazioni del 1985: «Ricordate: servire i giovani è servire la Chiesa. È un compito prioritario...». La CEI ha fatto propria questa preoccupazione nella programmazione pastorale dopo l'assemblea ecclesiale di Loreto (cf. CEI, «La Chiesa in Italia dopo Loreto», n. 55g).

1.3 Vale pure in ragione del metodo educativo praticato e inculcato da Don Bosco: il metodo preventivo, fondato sul trinomio ragione-religione-amorevolezza. Quel metodo dell'amore indicato dal Papa nella citata lettera ai sacerdoti (n. 6): «Bisogna identificare bene quest'amore nel nostro animo sacerdotale». Il Papa richiama l'esempio e l'esperienza di coloro che in questa missione sono stati i modelli più riusciti. Il pensiero non può non andare in particolare a Don Bosco, che la Chiesa non vede solo come un modello lontano, ma lo sente vicino a continuare nella Chiesa la missione ricevuta e il carisma che, per mezzo di lui, lo Spirito ha affidato alla Chiesa. Ecco perché la celebrazione del centenario acquista nella Chiesa un significato particolare.

2. Un «anno di grazia» specialmente per i giovani

Così lo si può chiamare, sia perché le celebrazioni centenarie possono far sentire più efficacemente ai giovani la vicinanza e la protezione di questo «Padre e Amico»; sia perché il Papa — accogliendo la richiesta del Cardinale Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino, e del Rettor Maggiore dei Salesiani, D. Egidio Viganò — ha arricchito di speciali favori spirituali queste celebrazioni, con un apposito Breve Apostolico.

2.1 *Un dono per i giovani:* Il «ritorno» di un Amico, che, che, dopo aver speso per loro tutta la vita («ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani», MB. 18, 258), ora continua dal Cielo la sua predilezione, la sua vicinanza e la sua opera per i «suoi» giovani («basta che siate giovani perché io vi ami assai»); ripete loro: «Voi siete veramente la mia delizia» (MB. 6, 990); «Vicino o lontano (ma, ora, non più "lontano") io penso sempre a voi» (Lett. 1884); «Voi siete l'oggetto dei miei pensieri e delle mie sollecitudini» (Ep. 2, 361). Il «Don Bosco ritorna tra i giovani ancor» può essere, per i giovani nel centenario, una felice esperienza.

2.2 *Un appello ai giovani:* Quello che Don Bosco rivolgeva, allora, ai suoi ragazzi, a un impegno che garantisse veramente la loro felicità e la loro riuscita nella vita; con un interesse temporale finalizzato alla salvezza eterna: «Tutto io darei per guadagnare il cuore dei miei giovani e così poterli regalare al Signore» (MB. 7, 250); «Servite Domino in laetitia»; «Avrei bisogno che mi lasciassi per un momento padrone del tuo cuore» (al giovane Magone Michele).

L'invito ai giovani riguarda in particolare l'uso di quei mezzi sacramentali (Confessione e Comunione) e la devozione alla Madonna, che per Don Bosco costituivano il fondamento della sua opera per i giovani e sono loro offerti in modo speciale in questo «anno santo» indetto dal Papa.

2.3 *Un aiuto ai giovani:* L'aiuto di Don Bosco, che, amandoli, intuisce le loro aspirazioni e conosce le loro difficoltà e può attuare quello che fu un suo accorato grido sul letto di morte: «Accorrete, accorrete presto per salvare quei giovani... Maria SS.ma aiutateli!» (MB. 18, 530); e quell'appuntamento: «Di' ai giovani che io li attendo tutti in Paradiso» (ib. 535).

I giovani dovranno scoprire nella preghiera il cuore di Don Bosco e ricorrere a lui con la stessa fiducia con cui lo avvicinavano i giovani dell'Oratorio di Torino.

3. La riscoperta di un Maestro, di un Modello, di un Patrono per quanti hanno la missione della formazione dei giovani

Quello che il Papa Giovanni Paolo II ha detto sull'urgenza del problema giovanile per la pastorale della Chiesa (ai Vescovi, ai Sacerdoti) vale, con particolari accentuazioni, per tutte le categorie di persone che hanno come missione l'educazione della gioventù: Genitori, maestri, responsabili di associazioni e movimenti giovanili e di ogni attività che abbia riferimento ai giovani e alla loro formazione.

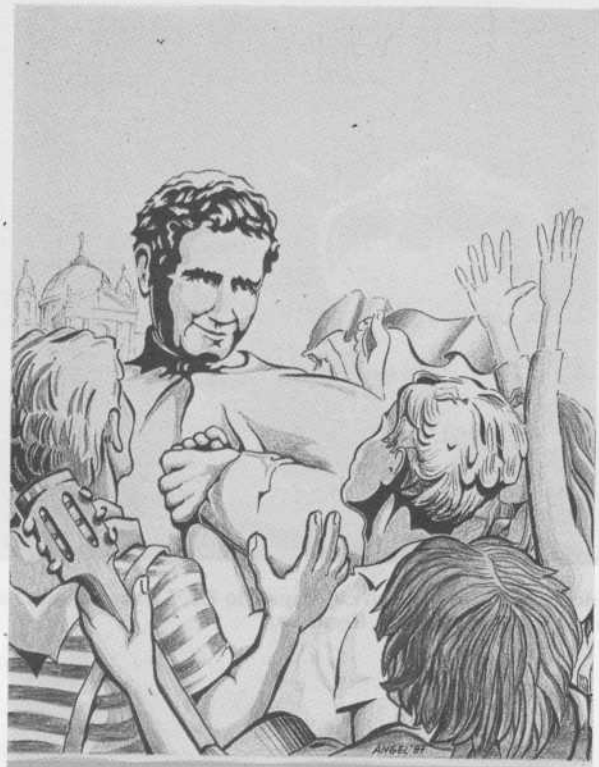
Per quanti hanno consapevolezza dell'importanza di questa loro missione, il centenario di Don Bosco è un invito alla riflessione, allo studio della sua esperienza educativa, al ricorso a lui come sicuro Patrono e aiuto nelle situazioni difficili, che egli stesso dovette affrontare nella sua opera in favore della gioventù. L'anno centenario può essere per gli educatori un «anno di grazia» e un «dono» in certo senso complementare al «dono» che esso è per i giovani; come complementare è la partecipazione dei giovani e degli educatori all'opera sublime e ardua dell'educazione.

3.1 Da Don Bosco *«Modello»* possono attingere l'ammirazione e il fascino della missione alla quale per vocazione sono chiamati — «il bene della società e della Chiesa risiede nella buona educazione della gioventù (MB. 16, 238) —, che è alla base di una dedizione che sappia affrontare e superare anche duri sacrifici. Ne fa parte quel «dono della predilezione per i giovani» da cui fu animata tutta la vita di Don Bosco.

3.2 A Don Bosco *«Maestro»* possono avvicinarsi con lo studio del suo sistema, per il quale il centenario può offrire uno stimolo efficace e frequenti opportunità. Tale «Maestro» è proposto ufficialmente dalla Chiesa ed è sommamente valorizzato, anche sul piano umano e scientifico, da studiosi ed esperti dei problemi dell'educazione. L'avvicinamento a lui, nel clima del centenario, non sarà di curiosi superficiali, ma di discepoli desiderosi di cogliere il segreto di una eccezionale esperienza educativa, per una migliore attuazione della missione.

3.3 A Don Bosco *«Patrono»* si rivolgeranno con la fede della Chiesa, che celebra nei Santi le meraviglie dell'opera di Dio, sicura del loro interessamento e fiduciosa nella loro intercessione; ma anche con la simpatia che ha saputo conquistarsi un *santo* così profondamente *umano*, che non ha solo affascinato i giovani, ma ha suscitato e plasmato schiere di educatori, cresciuti alla sua scuola e sul suo esempio e lanciati nel mondo per la salvezza della gioventù. La devozione al *Santo* e l'aiuto del *Patrono* faciliteranno l'opera di quanti si sono fatti studiosi discepoli del *Maestro*.

Faremmo torto a Don Bosco se qui non facessimo un ultimo rilievo: Don Bosco ha avuto, a sua volta, dall'alto una Maestra e una Patrona, alla quale attribuì tutto quello che egli poté realizzare: «Io ti darò la Maestra» (sogno dei 9 anni); «Maria fu sempre la mia guida» (MB. 5, 155). L'anno centenario di Don Bosco coincide, almeno parzialmente, con l'«Anno Mariano». La coincidenza è degna di rilievo. Don Bosco, che sperimentò in modo così determinante l'aiuto della Madonna, conosce e assicura la vastità del patrocinio di Lei: «La Santa Vergine... benedice chi si occupa della gioventù» (MB. 16, 238).



Don Bosco 88

Preghiera a Don Bosco

O Padre e Maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
che, docile ai doni dello Spirito,
hai trasmesso alla Famiglia Salesiana
il tesoro della tua predilezione
per i piccoli e i poveri,

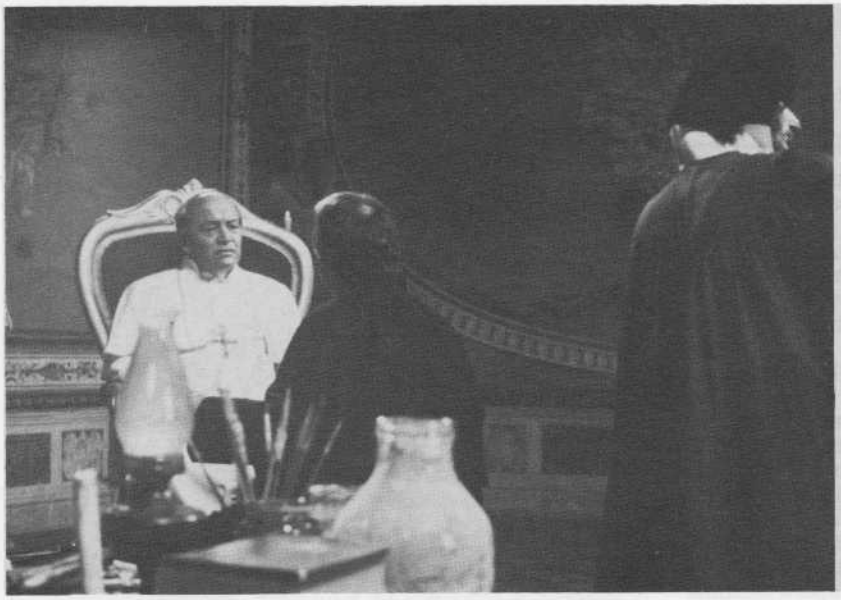
Insegnaci a divenire ogni giorno per loro
segni e portatori dell'amore di Dio,
coltivando nell'animo i medesimi sentimenti
di Cristo Buon Pastore.

Chiedi per tutti i membri della tua Famiglia
un cuore buono,
la tenacia nel lavoro,
la saggezza nel discernere,
il coraggio di testimoniare il senso di Chiesa,
la generosità missionaria.

Ottienici la grazia
della fedeltà alla speciale Alleanza
che il Signore ha sancito con noi
e fa' che, guidati da Maria,
percorriamo lietamente con i giovani
la via che conduce all'Amore.

Amen.

★ ★ ★



QUASI PRONTO IL FILM «DON BOSCO»

L'incontro di Don Bosco col Papa Pio IX. La scena, una delle più belle del film, è stata girata ad Oriolo Romano.

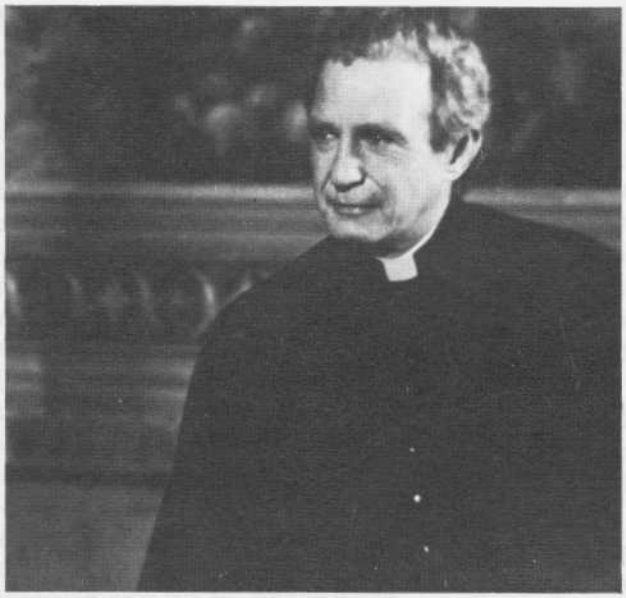
È alla dirittura d'arrivo l'atteso film su Don Bosco che, per la regia di Leandro Castellani, RAI 1-Tiber-LDC-Ermes hanno prodotto in vista delle celebrazioni centenarie della morte del santo torinese.

Dopo tre mesi intensi di riprese, distribuite tra Torino e Roma, il film è attualmente in fase di sonorizzazione e di doppiaggio con adattamento per le varie lingue. Il «Don Bosco», infatti, uscirà nel periodo pasquale per le sale cinematografiche di una vasta platea internazionale. Solo in un secondo momento verrà trasmesso in TV con un particolare adattamento per il piccolo schermo.

L'attesa del film è molto viva, anche per il precedente successo che riscosse l'omonimo film di Alessandrini, nel 1935. Già a quell'epoca si agitò molto il pensiero e la volontà di un immediato tentativo di replicare il successo con una nuova pellicola sul santo dei giovani. Solo oggi, però, ha avuto un esito concreto.

L'impegno produttivo e artistico è notevole. Si tratta di una delle più consistenti produzioni filmiche nazionali di questa stagione cinematografica. Oltre sette miliardi il costo complessivo, ma più elevato ancora è l'impegno culturale e artistico del film. Basti scorrere il cast tecnico e artistico. Interpreta Don Bosco il noto attore statunitense Ben Gazzara, artista conosciuto a livello internazionale per la sua capacità di interpretare figure complesse e vigorose. Philippe Leroy, nelle vesti di Leone XIII e Raymond Pellegrin, nella porpora di Pio IX, sono nomi di tutto rispetto. Mons. Gastaldi, l'arcivescovo torinese che non approva l'attività di Don Bosco, riceve volto austero e voce severa nel grande interprete francese Laurent Terzieff. Nel cast artistico incontriamo ancora Rick Battaglia (Cavour), Edmund Purdom (Rattazzi), Leopoldo Trieste (Don Borèl), Piera Esposti (la madre di Lina), Pierluigi Misasi (Don Cagliero), Antonio Francioni (Pinardi) e l'elenco potrebbe continuare.

Una graditissima presenza, soprattutto per i giovani, è l'ormai conosciutissima Patsy Kensit, che interpreta Lina, una ragazza che Don Bosco incontra nella miseria delle baracche e che avvicinerà ad un suo giovane, Giuseppe (interpretato da Karl Zinny) perché diano testimonianza di una vita familiare che nasce dallo spirito del suo Oratorio. È questo un episodio inventato dalla penna dello sceneggiatore, Ennio De Concini, ma che sottolinea l'impegno di Don Bosco verso il laicato e il coinvolgimento dei laici (i «suoi» giovani dell'oratorio) nell'attivare il suo carisma. Nel cast tecnico troviamo nomi notissimi come quello di Guido Josia (scenografo), Luciana Marinucci (costumi), Renato Tafuri (direttore della fotografia, Nino Fuscagni (aiuto-regista) oltre



Ben Gazzara in «Don Bosco».

quelli già indicati di Leandro Castellani per la regìa e Ennio De Concini per la sceneggiatura.

Nel seguire la produzione sul set, è doveroso esprimere l'impressione che ho personalmente ricevuto dal lavoro della troupe. Ho notato un impegno professionale molto elevato. Una scrupolosità qualche volta perfino esagerata nel far sì che le riprese esprimessero al meglio la presenza degli attori e la ricca comunicativita dell'ambientazione. Chilometri di pellicola sono stati girati anche quando la scena ripresa aveva ottenuto ottima realizzazione. Sotto questo profilo, il regista è stato molto severo e non ha concesso la minima incertezza neppure alle singole inquadrature.

Una gradita sorpresa è stata l'incontrare sul set del «Don Bosco» in qualità di autori e collaboratori diretti della produzione, amici di famiglia: ex-allievi salesiani. Ci è gradito ricordare Guido Josìa, scenografo del film (di cui è apparsa un'intervista nel «Bollettino Salesiano» di novembre 1987), Oscar Santaniello (ex-allievo di Torre Annunziata, che del film è il massimo responsabile nella sua qualità di «organizzatore generale»), Rick Battaglia (attore, exallievo del S. Paolo di La Spezia) e Biggi Corrado, che rappresenta la produzione RAI-TV. È grazie anche a questi exallievi se nella narrazione filmica di alcuni aspetti della vita di Don Bosco sono stati trattati con la massima attenzione e con lo scrupolo di voler evidenziare la grande personalità e la statura umana e spirituale del santo dei giovani. Certo, un'ora e mezza di film non potrà certo esaurire la complessità e la colossale grandezza di un prete la cui operosità e le cui intuizioni hanno trabordato fino a riempire di attualità anche la nostra epoca. Ma siamo certi che anche questo film darà un rispettabile contributo a mantenere viva nella memoria l'immagine di un «padre» per chi si sente «di famiglia» e verrà a suscitare curiosità e desiderio di maggiore conoscenza a quanti, per la prima volta, saranno messi a confronto con una personaltà e un santo che, a un secolo di distanza, continua a esprimere il suo carisma e la sua efficace presenza negli ambienti giovanili e popolari non solo italiani, ma ormai in tutto il mondo.

PiDi Giordano

Il regista Leandro Castellani.



San Giovanni Bosco! Questo nome è un poema di grazia e di apostolato! Da un piccolo borgo del Piemonte ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani della terra

GIOVANNI XXIII



Confronto DB 88

Dal 28 agosto al 1 settembre 1988 si terrà a Torino il «Confronto DB 88»: un incontro «Giovani» su di un tema generale pensato come «confronto con il messaggio di Don Bosco, riletto alla luce dell'eredità profetica del Concilio», preparato da un cammino di studio e di riflessione a livello locale ed ispettoriale.

Un valido sussidio aiuterà i giovani in questa indispensabile fase di ricerca e di confronto.

I singoli temi trattati dal Sussidio sono stati svolti in una «chiave» precisa: si è voluto celebrare Don Bosco non come fatto del passato o come personaggio a se stante, ma come messaggio nel presente attraverso la attualizzazione della causa per cui egli ha vissuto: la passione evangelizzatrice per i giovani.

Il confronto DB 88 indica perciò per tutti i giovani, ed in modo particolare per quelli impegnati apostolicamente, una risorsa rilevante: il Concilio Vaticano II.

In questo cammino siano presenti attivamente i Cooperatori Giovani! Vivano da animatori questa esperienza significativa all'interno del Movimento Giovanile Salesiano.

Il Papa a Torino!

Il 3 e 4 settembre 1988 S.S. Giovanni Paolo II sarà presente a Torino per la celebrazione del Centenario, partecipando alle varie manifestazioni: è un dono ed un segno di dovuto omaggio al nostro Fondatore!

L'impostazione delle due giornate sarà comunicata a tempo opportuno.

RADIOGRAFIA DEL M.G.S.

Movimento Giovanile salesiano: cos'è?

Per comprenderne bene il significato, ci soffermiamo per un attimo sulle parole che compongono la sua denominazione. È chiamato movimento per accentuare la vitalità, la voglia di fare, di animare, di essere protagonisti. Come punto di riferimento di tutti i giovani, cerca di inventare un valore cristiano proponibile al problematico mondo giovanile di oggi e vuol rendere lo stesso protagonista di proposte per l'intera Comunità. Nasce per mezzo di Don Bosco e si ispira, come gruppo prettamente salesiano, al sistema preventivo, il quale è pedagogia, pastorale e spiritualità. Non è altro, quindi, che lo sviluppo del progetto educativo pastorale salesiano offerto a tutti e attualizzato con proficuo impegno da parte di tutti coloro che ne fanno parte.

Il Movimento Giovanile è legato alla spiritualità proposta da Don Bosco come tipica esperienza evangelica che caratterizza e dà una veste concreta alla presenza e all'azione nel mondo.

In occasione del centenario di Don Bosco, il tema annuale del M.G.S. è semplicemente: «Festa e servizio». Ciò perché ci si è accorti che i giovani incominciano ad amare e a sentire il bisogno di fare festa. Sta sempre più crescendo nei giovani, inoltre, il bisogno di essere protagonisti nel volontariato e donarsi agli altri.

«Non possiamo gioire da soli. Per vivere la gioia bisogna amare. Festa è scoprire la ricchezza che c'è in noi e attorno a noi, è rinascere continuamente alla vita attraverso l'amore reciproco. Sono l'amore e l'amicizia sincera che fanno della vita una festa».

Elena Guarneri

Il 20-21 febbraio si radunerà a Roma il «Comitato dei Coordinatori» per una verifica della Vita dell'Asssociazione e per una prima visione della bozza dell'Itinerario formativo!

Ai Responsabili dei Gruppi della Famiglia Salesiana

Prima di partire da Roma per iniziare un nuovo ciclo di visite, di incontri e riunioni in varie ispettorie, voglio adempiere all'impegno di presentare a Lei e ai Confratelli il nuovo Delegato Centrale per i Cooperatori Salesiani *nella persona di* **Don José Reinoso.**

Egli fino a pochi giorni fa lavorava nelle Filippine come Direttore dello Studentato Teologico, ed era, allo stesso tempo, delegato ispettoriale per i Cooperatori ed assistente delle Volontarie di Don Bosco. Per oltre vent'anni è stato formatore dei giovani salesiani filippini, collaboratore dell'Ispettore nel consiglio ispettoriale, professore di teologia e attivo animatore dei Cooperatori e dei laici che si ispirano a Don Bosco nell'apostolato secolare.

Ora, Don Reinoso è stato nominato Delegato Centrale dal Rev.mo Rettor Maggiore, succedendo in questo impegno al carissimo Don Mario Cogliandro.

Mentre auguro a Don Reinoso un fecondo lavoro di animazione presso i delegati salesiani e dirigenti laici, presento un doveroso ringraziamento a DON MARIO COGLIANDRO *per l'impegno portato avanti dal 1973 ad oggi, fin dai tempi di Don Ricceri, in un servizio pieno di dedizione e di generosità come Delegato Centrale dell'Associazione.*

Presentandovi Don Reinoso, mi permetto di chiedervi non soltanto l'appoggio al compito a cui i superiori l'hanno chiamato, ma anche invitare voi e i vostri delegati a mantenere con lui un costante dialogo e farne un punto di riferimento per il lavoro di animazione a cui voi, ispettori, e i vostri Delegati siete chiamati a svolgere verso l'Associazione dei Cooperatori.

È importante per il suo lavoro di Delegato Centrale, che egli trovi nelle singole ispettorie dei validi interlocutori perché si possa tutti assieme preparare nella Associazione dei Cooperatori un laicato con lo spirito di Don Bosco da offrire alla Chiesa come forze vive profondamente impegnate nella vita e nell'apostolato cristiano.

Obbli.mo in Don Bosco.

Don Sergio Cuevas León

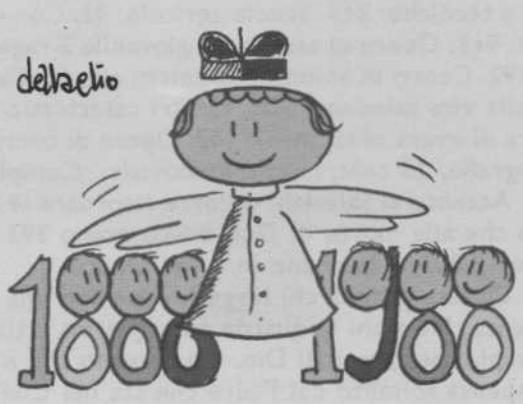
BENVENUTO DON JOSÈ, GRAZIE DON MARIO

Ci sembra doveroso pubblicare la lettera del 29 luglio scritta da D. Sergio Cuevas agli Ispettori salesiani e ai Responsabili dei gruppi della Famiglia salesiana, nella quale presenta il nuovo Delegato Centrale della nostra Associazione, D. José Reinoso, il quale dal mese di agosto sta svolgendo il suo servizio con dedizione e competenza.

Contemporaneamente ringrazia Don Mario

«Per la fedeltà al carisma educativo di Don Bosco vogliamo affermare, senza perplessità, l'importanza dello sport nella pastorale educativa salesiana.
Altri potranno fare scelte diverse, Don Bosco ha lasciato come istanza di fondo della nostra missione l'impegno di partire dagli interessi dei giovani» (Documento CISI).

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE
Via Marsala, 42 - 00185 Roma - Tel. 06/492179



Cogliandro per i suoi 14 anni di generoso servizio all'Associazione dei Cooperatori.

Anch'io mi unisco a D. Cuevas, e a nome della Consulta mondiale, della Segreteria esecutiva centrale e di tutti i Cooperatori del mondo voglio dire un grande «GRAZIE» a Don Mario. Non dimenticheremo mai tutto quello che ha fatto per la nostra Associazione. Gli porgiamo, per mezzo di queste poche righe, molti auguri per il suo nuovo incarico di direttore del «SALESIANUM».

A D. Josè diamo il benvenuto ed auguriamo «buon lavoro» affinché la nostra Associazione sia sempre più ricca di Cooperatori e di spirito salesiano al servizio della Chiesa e del mondo.

Paolo Santoni

* * *

È doveroso anche per me ringraziare il Rettor Maggiore, Don Cuevas, e tutti voi per i gesti di fraterno affetto e le parole di gratitudine dette, scritte e manifestate in questa circostanza di un normale avvicendamento nell'Associazione.

Sono io, a conti fatti, che debbo dir grazie a voi, miei amati Cooperatori, e agli animatori e animatrici che vi accompagnano, per la ricchezza di esperienza sacerdotale che mi avete donato in tanti contatti umani, viaggi, convegni, impegni apostolici. Come non ricordare, accanto a D. Raineri, i delegati che ci hanno preceduto nella casa del Padre, ma che prima hanno camminato insieme a me e a voi in questo meraviglioso viaggio che — dai diversi continenti — converge verso un'unica meta: Cristo-Maria-Don Bosco?

Ora, per strade diverse ma sempre uniti, continuiamo a percorrere «i sentieri del Concilio» come ben si esprime il Sinodo sui laici appena concluso.

L'anno mariano e Don Bosco 88 sono come il doppio binario su cui dobbiamo «correre» senza permetterci...scioperi o rallentamenti. Parafrasando uno slogan di D. Viganò: «Salesiani è bello» posso ripetere, con convinzione profonda: «Cooperatori è bello!».

Un abbraccio fraterno. Colmate con un'Ave Maria il vuoto delle immancabili omissioni. E seguite la voce dello Spirito che con altre lingue e suoni sussurra: «Amatevi fratelli come io ho amato voi».

Cordialmente, in LUI

Don Mario Cogliandro

LA PRESENZA DEI SALESIANI NEL MONDO

Il 25 marzo 1855 un ragazzone di 18 anni, Michele Rua, si inginocchiò davanti al Crocifisso e a Don Bosco, e fece voto di povertà, di castità e di obbedienza, per consacrare la vita ai ragazzi sbandati insieme a Don Bosco. Era «nato» il primo Salesiano. «Salesiani», infatti, Don Bosco chiamò quelli che si riunirono attorno a lui per spendere la vita nel fare del bene ai giovani e alla povera gente.

Alla morte di Don Bosco (cent'anni fa) i Salesiani erano 1.049, e lavoravano in 59 «case» (scuole, oratori, scuole professionali, missioni). Oggi essi sono 17.618.

Svolgono la loro azione in tutti e cinque i continenti, in opere articolate sul modello tracciato da Don Bosco. Le cifre sono aride, ma l'elenco di queste opere (per chi crede nella missione di fare del bene) è arido come la conta dei sacchi di grano al termine di una lunga e laboriosa mietitura. Ecco questo elenco.

Oratori e centri giovanili: 812. Scuole primarie: 528. Scuole secondarie: 522. Scuole professionali e tecniche: 243. Scuole agricole: 43. Convitti e pensionati: 229. Istituti universitari: 18. Parrocchie: 913. Opere di assistenza giovanile a ragazzi in difficoltà: 50. Ospedali, centri sociali, dispensari: 192. Centri di animazione spirituale: 66. Centri vocazionali: 147. Noviziati: 54. Case di formazione alla vita salesiana: 108. Centri catechistici: 47. Residenze missionarie non parrocchiali (cioè in terra di «vera missione»): 142. Opere di comunicazione sociale: 84, di cui 21 editrici, 33 librerie, 7 tipografie, 23 centri radio-audiovisivi. Complessivamente gestiscono 1.412 Opere.

Accanto ai Salesiani occorre ricordare le Salesiane, cioè le Figlie di Maria Ausiliatrice. Diciamo solo che alla morte di Don Bosco erano 393 e lavoravano in 50 Opere per ragazze povere. Oggi sono 17.203, e lavorano in 1.444 Opere.

Queste cifre, a chi legge le cose con una particolare ottica, possono sembrare un ventaglio di potenza. Ma a chi le guarda con sguardo cristiano parlano di servizio, di vita spesa per amore dei giovani e per amor di Dio. Un servizio che può essere molte volte modesto, ma che aspetta la ricompensa soltanto dal Padre che sta nei Cieli, e di cui Don Bosco fu un grande servitore. **t.b.**

SPECIALE CONCILIO 1

L'aurora di un giorno nuovo

«Con i giovani raccogliamo e continuiamo l'eredità del Concilio»

Premessa

Raccogliere, continuare «dinamicamente» l'eredità del Concilio: un compito, un impegno importante ed affascinante affidato dal Rettor Maggiore a tutta la Famiglia Salesiana.

Nel seminario di studio svolto, sul tema, dai Cooperatori Giovani, si auspicò un approfondimento personale e di gruppo, in sintonia con quanto il Sinodo Straordinario del 1985 ha indicato e con le conclusioni emerse nella Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana del 1987.

Nel nostro Bollettino, per i numeri del corrente anno, presenteremo, come modesto strumento di stimolo e richiamo, *sette schede:* non è un «servizio» facile, ma ci tentiamo.

È un ulteriore sforzo per i Cooperatori Giovani impegnati in gruppi giovanili o inseriti come animatori nel M.G.S. a riattualizzare il Concilio con e per i giovani di oggi, ma è anche una «pagina di riflessione» per tutti i lettori del nostro Bollettino.

Iniziamo con la «memoria storica-motivazionale» cercando in seguito di cogliere, attraverso i documenti, l'unità e la ricchezza da cui scaturisce l'immagine della comunità cristiana.

E VENNE UN UOMO CHIAMATO GIOVANNI

Il 7 dicembre 1965 Paolo VI concludeva il Concilio Vaticano II. Per tre anni — tale è stata la sua durata —, nel corso di quattro sessioni con un totale di 168 assemblee generali, la Chiesa si era posta alla ricerca di se stessa. Visse un tempo di profonda e radicale verifica e si aprì con attenzione e con rispetto all'ascolto dell'uomo contemporaneo. Si accostò a lui non con diffidenza ma con simpatia; prese la parola non per giudicare e tanto meno per condannare, ma per rimettere in circolazione la speranza nel tessuto di una storia coinvolta in rapide trasformazioni.

Un'esigenza che viene da lontano

L'idea di un concilio nella Chiesa non era nuova. Già Papa Pio XI aveva intenzione di convocarlo come conclusione del Vaticano I, sospeso alla vigilia della presa di Roma nel 1870. L'intenzione venne poi ripresa da Pio XII e tradotta in un progetto che delineava il concilio come prosecuzione e cassa di risonanza delle indicazioni e prospettive del suo magistero. «Sub secreto», lo studio venne da lui affidato alla congregazione dell'allora sant'Uffizio. Ma dopo circa quattro anni di consultazioni, l'idea fu accantonata dallo stesso Papa, avendo essa incontrato una tale disparità di orientamenti nell'impostazione da rendere problematica e incerta la sua attuazione pratica. Al di là delle esigenze reali che sollecitavano un tale evento e delle intuizioni di chi ne coglieva l'opportunità, sembrava prevalere in molti la paura per le conseguenze che ne sarebbero derivate. Forse i tempi non erano maturi, forse il coraggio non sufficiente, forse il centro stesso dell'istituzione ecclesiale non disposto a veder ridimensionato il suo potere. Sta di fatto che tutto si arenò nell'ambi-

to dei desideri sussurrati e delle intenzioni del cuore per una buona dose di paura scambiata inconsciamente per prudenza.

Tante sofferenze finalmente riconosciute ed accolte

«Ma venne un uomo chiamato Giovanni» e la paura fu superata. Egli non era un albero senza radici: era un uomo di frontiera, maturato nel dolore, sulle strade del mondo: portava in sé, cicatrizzate dall'amore e dal perdono ma anche brucianti, le ferite che gli erano state inflitte dall'establishment ecclesiastico.

Giovanni era segnato dal ricordo di una povertà onorata, da un dialogo fraterno con gli «eretici» e con i «lontani», dall'ottimismo senza illusioni che viene dalla fede in Dio, Signore della storia. Egli comprendeva, non nei dettagli ma certamente nell'insieme, che un grande movimento storico di revisione di vita ecclesiale era stato portato avanti, nel dolore, da anni e anni e che ora doveva trovare il suo alveo naturale.

Depositaria del più prezioso dei tesori, la Chiesa doveva trovare il modo di elargirlo, di mostrare che la "buona notizia" era tale anche per gli uomini del nostro tempo. Non più dunque la Chiesa cittadella a sbarrare la marcia del mondo, ma la Chiesa nel mondo, la Chiesa a servizio dell'anima del mondo. La Chiesa *pius pellicanus* che rischia la propria incolumità per sfamare i suoi figli» (Ettore Masina). E tale fu il Concilio Vaticano II, da Papa Giovanni stesso indetto, convocato e aperto con una buona dose di decisione e di coraggio. Lo fece ormai alla soglia degli ottant'anni, solo dopo tre mesi dalla sua elezione nella quale molti, dentro e fuori il conclave, avevano guardato a lui come a un Papa di transizione, in attesa cioè di qualcun altro che, per età soprattutto, fosse in grado di formulare per la Chiesa orientamenti e progetti di lunga durata. Ma tutti i calcoli umani andavano in frantumi e Dio — com'è poi giusto — si prendeva la sua libertà e stupiva tutti con le sue sorprese. Dentro e fuori la Chiesa si cominciò allora a guardare con trepidazione, con meraviglia e gioia ad un uomo che osava, mosso dallo Spirito di Dio, progettare il futuro e sfidare il presente, a un uomo che faceva germogliare — come lui stesso definì il Concilio — un «fiore di anticipata primavera» e un «fiore di luce splendidissima».



«Oh, caro e venerabile Papa Giovanni, siano rese grazie, siano rese lodi a te, che per divina ispirazione hai voluto e hai convocato questo concilio, aprendo alla Chiesa nuovi sentieri». (Paolo VI, Discorso di apertura del secondo periodo conciliare, 29 settembre 1963).

Quel 29 gennaio 1959

In occasione della chiusura della settimana per l'unità dei cristiani, nella basilica di San Paolo fuori le mura, Giovanni XXIII annunciò alla chiesa ed al mondo la sua intenzione di celebrare un concilio ecumenico: non come appendice che veniva a concludere il Vaticano I, ma come avvenimento che permettesse alla Chiesa di porsi quale interlocutrice significativa e compagna di viaggio di un'umanità che stava vivendo nuove esigenze e drammatiche difficoltà. Era un'umanità — come ben scriveva in quegli anni

il teologo Moltmann — che rischiava ormai di seguire speranze senza Dio perché la Chiesa aveva predicato un Dio senza speranza.

In una cornice discreta e quindi senza alcun trionfalismo — presenti solo 12 cardinali — Papa Giovanni comunicò il suo progetto. Era il 29 gennaio 1959. Ma la data scelta e il luogo rivelavano già da quel momento le due linee portanti che avrebbero dovuto segnare tutta l'ottica del concilio. Per quanto concerne la data: il concilio sarebbe stato un'occasione per condurre i cristiani divisi da secoli a un incontro, ad ascoltarsi con rispetto, ad interrogarsi vicendevolmente, a superare gli innumerevoli pregiudizi, a camminare insieme verso l'unità. «Dio ha convocato — dirà la Lumen Gentium — tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costruito la Chiesa perché essa sia per tutti e per i singoli sacramento visibile di questa unità salvifica». Per quanto concerne il luogo: nella basilica dell'apostolo delle genti che aprì con coraggio il cristianesimo al mondo del suo tempo. Il concilio, come già Paolo, avrebbe condotto la Chiesa sulle strade del mondo, là dove i problemi scottano, in dialogo con ogni uomo, partecipe e solidale «delle gioie e delle speranze delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono» (Gaudium et Spes). La proposta coglieva un po' tutti di sopresa e, insieme, cominciava a svelare i significati di alcune affermazioni che lo stesso Papa aveva fatto davanti al collegio cardinalizio al momento della sua elezione allorché scelse di chiamarsi Giovanni: «Proclamino i due Giovanni (il precursore e l'apostolo) al mondo intero che questo e solo questo io mi propongo: presentare al Signore un popolo santo, appianare i sentieri dell'umana convivenza, affinché le vie tortuose diventino diritte e le scabrose piane, e così ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».

Come nacque nella mente di Papa Giovanni l'idea del concilio?

«L'accenno coraggioso al concilio appare per la prima volta nelle note personali di Giovanni — afferma mons. Loris Capovilla, allora segretario particolare del Papa — il 2 novembre 1958: era Papa da appena cinque giorni. Il mio impulso — nel ricevere la confidenza fattami quasi di passaggio — fu di respingere una simile proposta; un impulso motivato evidentemente dall'amore, dal desiderio di evitargli l'inoltro in una strada prevedibilmente lunga e difficile, che sembrava niente affatto adatta al passo di un uomo ottantenne. Anch'io che lo amavo e veneravo e credevo alla straordinaria ricchezza della sua personalità, pensavo tuttavia — secondo un modo di giudicare comprensibile ma troppo umano — che il compimento di una tale impresa esigesse un uomo meno anziano e una progettazione tanto lunga da sembrare irrealizzabile nel rimanente arco di vita di Giovanni XXXIII... Una sera, dopo il rosario, in uno di quei momenti di autentica e persuasiva catechesi, tanto più penetrante quanto umile e sommessa, mi fece avvicinare ad una finestra che dà su piazza San Pietro e indirettamente rispose ai dubbi che non gli avevo mai manifestato apertamente, ma che egli leggeva nei miei occhi: "Tu non ti sei ancora spogliato di te stesso, mentre rimani preoccupato di far bella figura e di portare a compimento le imprese che il Signore suggerisce o impone per le quali non ci domanda che il nostro servizio nel totale abbandono nelle sue mani. Solo quando avrai messo il tuo io sotto i piedi sarai veramente libero". Attorno a Natale ne parlò sicuramente ad altre persone, ma non potrei ora ricordarmi con esattezza d'altri, all'infuori di mons. Alfredo Cavagna, suo confessore e confidente. Il primo, ancora impenetrabile cenno al progetto del grande avvenimento apparve sulla *Rocca* (Assisi) il 15 gennaio 1959, nella consueta lettera di Don Giovanni Rossi agli amici, in cui l'antico segretario del card. Ferrari scriveva fra l'altro: "Il Papa si scusò di non avermi potuto ricevere prima e mi disse tante cose tutte belle, ma soprattutto me ne confidò, come un gran segreto, una sua. Che il Signore gli doni la gioia di compierla; sarà, nel nostro tempo, uno dei più gloriosi fasti della Chiesa e il più memorabile del suo pontificato".

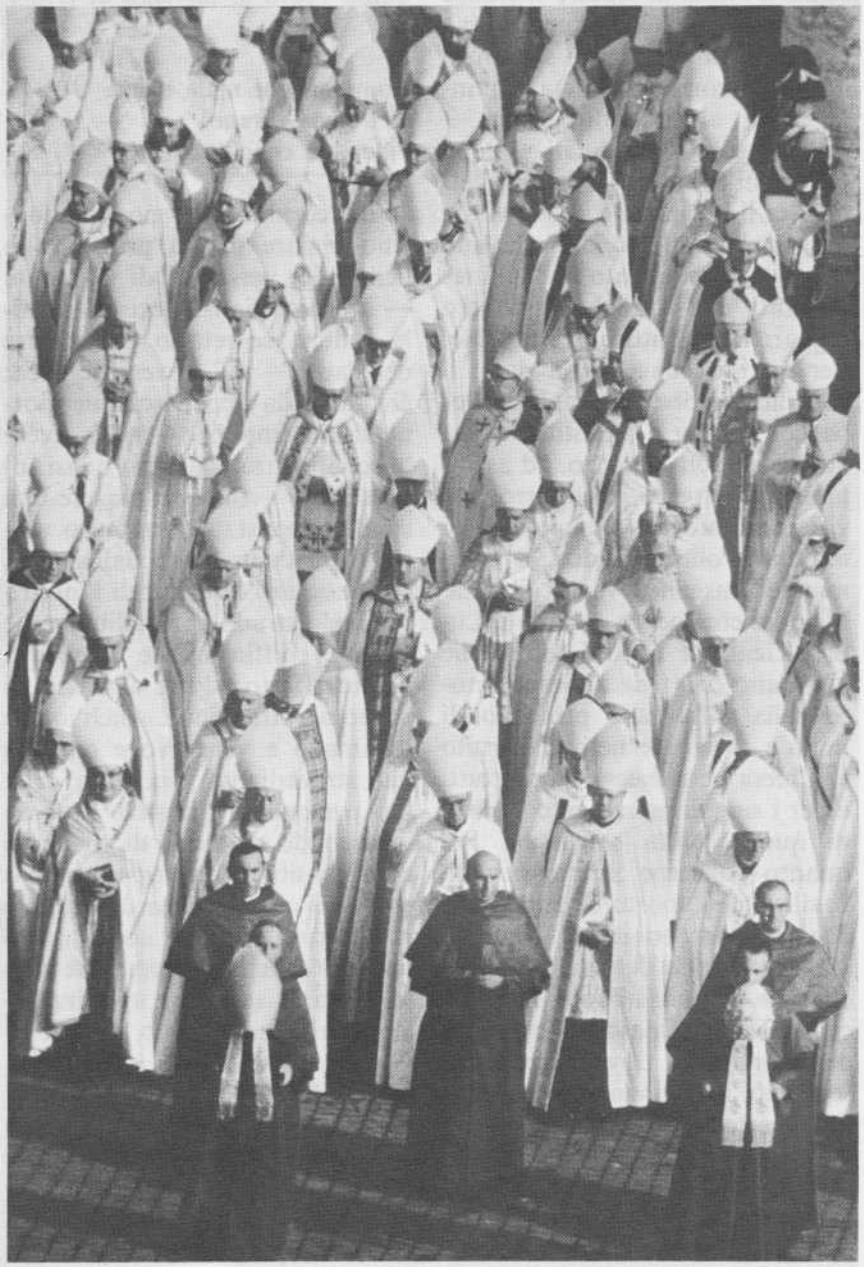
Fino al 20 gennaio sembrò che niente fosse ancora deciso. È proprio in quella data che il card. Tardini annotò in una sua agenda personale: «Sua Santità ieri pomeriggio ha riflettuto e concretato sul programma del suo pontificato. Ha ideato tre cose: sinodo diocesano, concilio ecumenico, aggiornamento del codice di diritto canonico. Vuole annunziare questi tre punti domenica prossima ai signori cardinali dopo la cerimonia di San Paolo. Dico al Santo Padre (che mi interrogò): A me piacciono le cose belle e nuove. Ora questi tre punti sono bellissimi e il modo di dare l'annuncio ai cardinali è nuovo (ma si riallaccia alle antiche tradizioni papali) ed è opportunissimo».

Questa testimonianza di Tardini deve essere confrontata con quanto Papa Giovanni scrisse nel *Giornale dell'Anima* alla vigilia dell'apertura del concilio, e riferita all'indicazione delle grazie straordinarie concessegli dal Signore, là dove egli ricorda la genesi dell'idea conciliare: «Senza averci pensato prima, misi fuori in un primo colloquio col mio segretario di stato, il 20 gennaio 1959, le parole concilio ecumenico, sinodo romano e ricomposi-

zione del codice di diritto canonico, e contrariamentte ad ogni mia supposizione o immaginazione su questo punto. Il primo ad essere sorpreso di questa mia proposta fui io stesso, senza che alcuno mai me ne desse indicazione».

I primi passi

Dopo l'annuncio, seguirono tre anni di laboriosa preparazione, aperti all'indagine più ampia e profonda sulle condizioni moderne di fede e di pratica religiosa. Subito si mise in movimento l'apparato organizzativo. Furono nominate 10 commissioni che iniziarono il loro lavoro nell'autunno del 1960, mettendo mano al voluminoso materiale che, nel frattempo, era pervenuto a Roma in base alle risposte avute dalle consultazioni dei vescovi, dei religiosi e delle università ecclesiastiche. Per meglio salvaguardare la libertà del concilio, il Papa evitò di dare direttive o indicazioni che fossero vincolanti. Le proposte, pervenute a Roma da tutte le parti del mondo, sono state poi raccolte in quattro volumi, pubblicati sotto il titolo: «Atti e Documenti in preprazione al Concilio». Dagli episcopati europei furono formulate ben 762 proposte per un totale di 2.532 pagine; dall'Asia ne pervennero 229, per un totale di 662 pagine; dall'Africa 244 in 586 pagine; dall'America del nord e centrale 348, in 694 pagine; dall'America del sud e Oceania 358, in 700 pagine; dai religiosi di tutto il mondo, 109 per 346 pagine; 10 proposte in 412 pagine furono formulate dalla curia romana; 12 in 1.492 pagine dalle università ecclesiasiche romane e 37 in 824 pagine dalle altre università ecclesiastiche sparse nel mondo. Con questo immenso contributo, i membri delle dieci commissioni impegnarono le loro energie per articolarlo attorno a temi centrali ed elaborarono così ben 70 progetti o schemi che sarebbero serviti come testi base al dibattito dei padri conciliari. Dopo tre anni dallo storico annuncio, il concilio fu aperto da Papa Giovanni l'11 ottobre del 1962. L'apertura era stata preceduta da un suo radiomessaggio — l'11 settembre 1962 — rivolto ai fedeli di tutto il mondo. In esso il nuovo concilio ecumenico era presentato come «vera letizia per la Chiesa universale» e quest'ultima come «la Chiesa di tutti e particolarmente la Chiesa dei poveri».



*

VITA ASSOCIAZIONE

ASSEMBLEA REGIONALE DEI CONSIGLI LOCALI DELLA CALABRIA (LOCRI)

Che senso ha, in questa nostra società che venera il mito del «movimentismo» ed in cui, da più parti, non si riconosce come vero ed efficace impegno cattolico se non quello fatto di cooperative, schieramenti politici, crociate integraliste; che senso ha, si diceva, parlare di assemblee, esercizi spirituali, convegni? Non solo parlarne, ma anche parteciparvi?

Non abbiamo dubbi in proposito: il senso e l'utilità di queste «pratiche», che per molti emanano un sentore stantìo, restano tangibili. Di questo parleremo più avanti, dopo aver presentato la cronaca dell'incontro di Locri del 15 novembre scorso.

Lì, infatti, si è svolta l'assemblea calabrese dei consigli locali, dei cooperatori, coordinata dal delegato e dalla coordinatrice ispettoriali, don Antonio e Antonietta Lazzaro.

Erano presenti circa una cinquantina di consiglieri e delegati/e, dei vari centri di Reggio C., Villa S.G., Bova, Melito, Cannitello, Vibo, Caria, Corigliano, Soverato, Petrizzi, Satriano.

Pur con molti argomenti da affrontare e con poco tempo a disposizione, l'incontro è stato senz'altro fruttuoso ed anche piacevole. Ciò grazie ad un'ottima impostazione della giornata che ha visto intervallarsi, dopo una «gustosa» accoglienza a base di dolci, momenti diversi: le relazioni del Delegato e della Coordinatrice, seguite da quelle dei rappresentanti dei centri; la intensa celebrazione eucaristica, preparata accuratamente, per i canti, il momento offertoriale e le preghiere, dai cooperatori di Locri; l'allegria del pranzo a sacco e delle esibizioni canore; ancora un momento di meditazione e preghiera ed infine le comunicazioni sul calendario delle attività ispettoriali e sulle iniziative per il Centenario.

Tra queste segnaliamo il pellegrinaggio a Torino della Famiglia Salesiana calabrese previsto per il 30 aprile ed il convegno regionale di tutti i cooperatori della Calabria, fissato per il 29 maggio a Vibo Valentia.

Rifacendosi anche alla bella esperienza di Caria dello scorso agosto, Antonietta Lazzaro ha sottolineato l'importanza degli esercizi spirituali per la formazione dei cooperatori (cfr. art. 34, RVA: «occasione privilegiata di conversione e di ripresa»). Da ciò l'invito ad essere in tanti ai prossimi esercizi di Righio dal 24 al 28 agosto 1988.

Da ricordare inoltre l'accento posto sull'importanza dei massmedia: un campo d'impegno a cui siamo chiamati dallo stesso RVA (cfr. art. 16), ed i cui strumenti sono particolarmente incisivi nella cultura odierna e nella formazione delle opinioni di massa. Consegue da ciò l'auspicio che ogni centro presti attenzione alla stampa (magari dotandosi di un giornale locale), e al cinema (mediante cineforum).

Queste le note di fondo della giornata, conclusasi con rinnovati propositi d'impegno e con l'arrivederci alle prossime occasioni d'incontro.

Tornando a quanto si diceva all'inizio, circa il senso e l'utilità di queste assemblee, l'esperienza personale conferma la concretezza di tale convinzione: conoscersi e scambiarsi le varie esperienze; fare tesoro delle difficoltà che altri hanno affrontato, e dei modi di superarle; ricevere stimoli e suggerimenti per sempre nuove iniziative; questi sono (devono essere) i frutti dei nostri incontri.

Chiunque vi partecipi, non per formale atto di presenza, ma per una condivisione sincera, si rende parte viva e prende coscienza di una comunità reale che è famiglia (cfr. art. 18 RVA). Così rinasce e si rafforza dentro di noi l'urgenza e la «preoccupazione di educare ed evangelizzare» (art. 14 RVA); di non chiuderci nell'autocompiacimento e nella protezione del «gruppo», ma di uscire ed operare; memori di quanto scrive lo psicologo Bettheleim: «Nessuna comunità può fiorire se non ha uno scopo al di fuori di essa».

Mimmo Calabretta

MADDALONI

In occasione del primo centenario della morte di Don Giovanni Bosco si e costituito a Maddaloni il Comitato «Don Bosco 88» che, sotto il patrocinio della forania, riunisce le Suore della Carità «S. Giuseppe», il gruppo salesiano Don Bosco, comunione e Liberazione, l'Associazione ex allievi «Villaggio dei ragazzi» il gruppo parrocchiale «La Sorgente», il sodalizio «Ambiente e Cultura», il mensile cittadino «Presenza Civica» e raccoglie, inoltre, significative adesioni personali.

Il Comitato ha provveduto a darsi una struttura organizzativa, procedendo alla nomina del presidente nella persona del professor Giuseppe Ceci, coadiuvato dal signor Michele Zimbardi.

I gruppi hanno delineato in questi giorni i tratti operativi con la stesura di un programma di massima da articolarsi nel corso del

prossimo anno con mirate iniziative che vogliono stimolare, nel solco delle celebrazioni, un coinvolgimento del clero e del laicato e un approfondimento del patrimonio spirituale, pedagogico e apostolico di S. Giovanni Bosco. Prioritario risulta l'impegno di armonizzare i momenti celebrativi e le scelte operative nell'intento di realizzare nella Chiesa locale e nella nostra città un rilancio della pastorale giovanile. Il programma prevede due sezioni: le iniziative (partecipazione al concorso artistico-letterario su Don Bosco - strada cittadina da dedicare al santo - acquisto di una statua - recitals giovanili - mostre fotografiche - tavole rotonde - dibattiti) e le celebrazioni di maggior rilievo (celebrazioni religiose - pellegrinaggi - commemorazione civile cittadina di Don Bosco).



Sardegna. Gruppo di Cooperatori a convegno.

VISITA DEL DELEGATO NAZIONALE (SARDEGNA)

Grazie per l'accoglienza fraterna e cordiale di sabato e domenica u.s.! Siete stati bravissimi: in tutto!

Complimenti anche per l'impegno e la volontà con cui vi siete messi al lavoro per il nuovo anno: perseverando, vedrete i frutti per il bene della Associazione.

Gli incontri avuti ai vari livelli lasciano ben sperare e personalmente ho fatto del mio meglio per portare una goccia di speranza, di ottimismo e di serenità.

Ho anche espresso in circostanze diverse alcune considerazioni ed offerto consigli o suggerimenti, per camminare ancora meglio e in sintonia con la Associazione.

Per facilitare a voi il compito di ritornare sulle cose ascoltate mi sembra opportuno riportare qui alcune riflessioni.

1. IL CONSIGLIO ISPETTORIALE — Nella situazione attuale, in attesa della scadenza del rinnovo, gli attuali Consiglieri, anche se alcuni cooptati, possono continuare il loro servizio a norma di RVA. Nel frattempo si chieda ai Centri la segnalazione di qualche nominativo per la composizione di una lista, da poi sottoporre con votazione in un incontro congiunto di tutti i Consiglieri locali. La composizione del Consiglio Ispettoriale sia fatta «realmente» da persone responsabili e disponibili. Si ricorda che il Coordinatore viene eletto dai Consiglieri eletti e prima della votazione si concordi il numero della composizione del Consiglio Ispettoriale.

2. LA SEGRETERIA ISPETTORIALE — È lo strumento pratico della animazione e del servizio efficace della vita della Associazione. Vi devono operare persone disponibili per tempo e capacità pratiche. Lo schedario, l'informazione tempestiva e sistematica favorisce la comunione e stimola la fedeltà al Regolamento.

3. EREZIONE DEI CENTRI — Vi siano criteri comuni e ben chiari.

4. Necessari impegni di particolare importanza:

— la formazione e la cura dei Coordinatori locali;

— l'aggregazione di giovani (si pensi alle coppie giovani);

— la conoscenza del RVA.

Il terreno è buono e non mancheranno i risultati.

Pace e gioia

Don A. Alfano



Sardegna. Il nuovo delegato Ispettoriale Don Carmelo Cottogno.

ZAFFERANA (SICILIA)

Si è svolto dal 28 al 29 novembre un interessante Convegno per Delegati e Delegate dei Cooperatori ed ex-Allievi.

Una prima relazione è stata tenuta da Mons. Domenico Amoroso sul tema «Il ruolo del religioso/a nell'animazione dei Gruppi e Associazioni laicali», con riflessioni e dibattito in commissioni di studio ed in aula.

Altro argomento di maggiore attualità ed espressione di vita concreta associativa è stato presentato dal delegato ispettoriale Don Giorgio Roccasalva: «Il ruolo



Alessandria. Nuove promesse..

del delegato alla luce del RVA».

Per gli ex-Allievi ha presentato e commentato la «Lettera del Rettor Maggiore agli ex-Allievi» Don Paternò Nicolò.

All'esame: obiettivi, programmazione, prospettive e problemi di collaborazione e di impegni vari soprattutto in vista dell'88.

e Sr. Celestina Direttrice dell'Istituto per averli incoraggiati e sorretti a superare le incertezze che sempre accompagnano le scelte di vita. Due momenti della Giornata: la «promessa» e la Festa che ne è seguita.

Suor Giovanna Guasti

Abbiamo ascoltato parole di apprezzamento e di incoraggiamento, ma anche di impegno per sostenere il rilancio della nostra Associazione.

Si è anche avuto un interessante incontro con il Consigliere generale per l'Italia, Don Luigi Bosoni, per una riflessione sulla vita dell'Associazione.

ALESSANDRIA

Il 24 maggio u.s., presso la Casa «Angelo Custode» in Alessandria, quattro nuovi Cooperatori hanno formulato la loro promessa. Durante la celebrazione eucaristica presieduta dal salesiano Don Angelo Tangattini, alla presenza della Madre Ispettrice Sr. Giovanna Sommaruga, i Coniugi Ornigatti, la Signora Gelsomino e il Signor Travaino hanno letto le motivazioni che li hanno spinti a tale scelta.

È stato un momento commovente ed importante in cui è emersa la consapevolezza dell'impegno che i quattro stavano assumendo, il dubbio di non esserne degni, la certezza nel nuovo cammino intrapreso.

E allora i Cooperatori sentono il dovere di ringraziare il salesiano, Don Remigio Bertapelle che per un anno li ha seguiti e preparati, Sr. Giovanna delegata del gruppo

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Il gruppo della Segreteria Nazionale va gradualmente svolgendo il suo lavoro di organizzazione, così come previsto dallo statuto della Conferenza Nazionale. È un lavoro lento, ma concreto, cercando di creare soprattutto funzionalità di Ufficio e una efficace rete di comunicazione e informazione.

Si sta anche preparando il prossimo incontro del «Comitato dei Coordinatorí» e dei delegati SDB. Si spera in questa occasione di affrontare alcuni problemi pratici, tra cui quello dell'autofinanziamento e della scheda di collegamento-informazione tra Ufficio Nazionale e Uffici Ispettoriali, già presentata a Mornese.

Il gruppo della Segreteria ha anche presentato a nome di tutti i Cooperatori d'Italia in occasione delle feste natalizie gli auguri al Rettor Maggiore e alla Madre generale.

ROMA

Il 19 dicembre si è tenuto a Roma, presso la Basilica di Maria Ausiliatrice, in via Tuscolana, un incontro di preghiera per l'anno mariano. È stato un momento molto sentito dall'associazione: erano veramente in tanti, nonostante il periodo prefestivo. La veglia è stata curata dal centro FIDES.

Ha fatto seguito un momento di fraternità e di festa per lo scambio di auguri natalizi. Il tutto preparato e organizzato alla perfezione dai due Centri locali, Pio XI e Madre Mazzarello.

Nel saluto augurale i responsabili ispettoriali hanno sottolineato la crescita del senso di appartenenza alla vita regionale dell'associazione, auspicando che questo maturi ancora di più per le iniziative dell'88!

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Collana MONDO NUOVO

Collana MONDO NUOVO

È una collana di divulgazione che presenta, in continuità ideale con le «Letture Cattoliche» fondate da Don Bosco, temi religiosi, sociali, morali, per chiarire le idee alla luce del Vangelo e sostenere l'impegno per la costruzione di un mondo nuovo.

33. G. Gatti, **Che male c'è?**
34. Gruppo di giovani emiliani, **Cari genitori, vogliamo dirvi...**
35. R. Tosco - M. Macinio, **Questo nostro bambino**
36. R. Tosco - M. Macinio, **Noi e il nostro bambino**
37. F. Refatto, **Commensali di Dio**
38. G. Basadonna, **Creati per amare**
39. G. Pasquali, **Credere alla bontà**
40. G. Sangalli, **L'Ave Maria**
41. L. Tavazza, **Due generazioni a confronto: dall'accusa al dialogo**
42. R. Tosco - M. Macinio, **Un cammino insieme**
43. R. Tosco - M. Macinio, **Quota dieci**
44. L. Baracco, **La famiglia e gli anziani**
45. N. Baracco, **Qualcuno mi ama di più**
46. L. Cupia, **L'amore si costruisce**
47. C. Storelli, **Finestra su Lourdes**
48. B. Gherardini, **Che cosa c'è dietro l'angolo?**
49. L. Gnata, **Ho visto la luce**
50. V. Meloni, **Maurice Longet, assetato d'infinito**
51. G. Mattai, **Il lavoro secondo Papa Woityla**
52. R. Tosco - M. Macinio, **Primi passi**
53. A. Vigano, **Uomo, progetto 2000**
54. G. Mattai, **Karl Marx ieri e oggi**
55. G. Gatti, **Famiglia, diventa ciò che sei!**
56. L. Bettazzi, **Il cristiano e la pace**
57. A. Bissoni, **Con una guida lungo le vie dello spirito**
58. S. Palumbieri, **Ma liberaci dalla solitudine**
60. R. Tosco - M. Macinio, **I nostri figli adolescenti**
61. N. Palmisano, **Tra i giovani con coraggio**
62. D. Colombo, **Nuove religioni in Italia**
63. G. Gatti, **Riconciliati in Cristo e nella Chiesa**
64. S. Dianich, **Cristo sì, Chiesa no?**
65. J. Lucarini, **Con i ragazzi nella città violenta**
66. C. Bonicelli, **Parrocchia aperta**
67. R. Tosco, **Quando i figli hanno 16-20 anni**
68. P. Ambrosio, **La risposta dei cattolici ai Testimoni di Geova**
69. Giovanni Paolo II, **Giovani, non siate i grandi assenti**
70. Testimonianze, **La sfida di sentirsi fratelli**
71. C. Fiore, **Eutanasia la «dolce morte»**
72. A. Riboldi, **25 anni tra mafia e camorra**
73. S. Bocchini, **Tra oroscopi e magia**
74. C. Fiore, **Il traffico dei feti abortiti**
75. S. Bocchini, **Una religione vale l'altra?**
76. G.P. Crippa - M.T. Gavazzi, **La libertà della scuola**
77. C. Fiore, **Aborto questione aperta**
78. F. Bersini, **Quando un matrimonio è nullo**
79. M. Morgante, **Religione a scuola**
80. T. Bosco, **Mamma Margherita educatrice**
81. G. Ghiglione, **Il Rosario preghiera giovane?**
82. G. Gozzelino, **Dibattito sul diavolo**
83. C. Fiore, **Violenza sui bambini**
84. S. Bocchini, **Responsabili della creazione**
85. E. Bianco, **Educare oggi come educava Don Bosco?**
86. G. Gozzelino, **Inchiesta sugli angeli**
87. M. Galizzi, **La Bibbia: parola dell'uomo, parola di Dio**
88. D. Mosso, **Benedire**
89. B. Ferrero, **I nostri figli e la televisione**
90. F. Peradotto, **Il laico: fermento e testimone**
91. S. Bocchini, **Processo alla religione**

ISBN 88-01-07092-6 L. 750

62

Nicola De Martini

DIALOGARE

Per uomini creati «a immagine di un Dio infinitamente dialogante», può essere questione di vita o di morte

elle di ci
leumann (torino)

